



S. Cristiana: vicina a Dio e alla sua gente

Il nuovo anno nella cittadina di S. Croce si apre, come consuetudine, con la festa della Beata Cristiana. In vista dei solenni festeggiamenti, nei tre giorni precedenti Don Marco Casalini, nuovo Vice-Parroco, ha guidato il Triduo richiamando l'attenzione dei fedeli su tre aspetti principali della vita della Beata: la preghiera, il combattimento spirituale e la vita eterna. Quale miglior esempio di fede e di ricerca incessante di Dio! La Beata Cristiana, fin da piccola, si sentiva pervasa dalla presenza di Dio e ciò che la teneva unita al suo Creatore era la sua incessante preghiera. A volte, in un mondo frenetico come il nostro, la preghiera sembra essere ripetitiva e di scarsa utilità. In realtà è

il modo per dialogare con Dio e conoscerlo: è come una piccola candela accesa che ci indica i passi da percorrere e ci dona la pace e la serenità del cuore e ci aiuta nel discernimento sulle scelte da compiere nella vita.

Anche se vicina a Dio, tuttavia, la Beata Cristiana era costantemente tentata dal demonio che non perdeva mai occasione per trarla in inganno. Il cristiano è quindi chiamato, con le armi della fede, a combattere le insidie del male. Alcune tra le astuzie più utilizzate sono: il farci credere che non esiste il demonio, ma è tutta un'invenzione; rendere attraente e appetibile il peccato e ogni sorta di cattive azioni attraverso ragionamenti logicamente corretti; indurci a perdere tempo nelle situazioni frivole e prive di senso, far sorgere dubbi su alcune importanti

verità di fede, solleticare i nostri difetti facendoci sentire falliti o inutili. Ecco però che il Signore e la sua Chiesa ci donano le modalità per vincere tutte queste insidie: la preghiera, l'eucarestia, la confessione, l'ascolto della Parola di Dio e la sua attuazione.

Il cristiano è colui che già in vita - ha sottolineato don Marco nel Triduo - pensa all'eternità e ripone la sua vita nelle mani di Dio. Come le vergini sagge dobbiamo essere pronti e vigilanti per l'arrivo dello sposo perché anche noi possiamo entrare al banchetto di nozze. Se riponiamo la nostra vita in Dio, non abbiamo più paura della morte e, se lo mettiamo al primo posto nella nostra vita, nessuna situazione può farci disperare perché il Signore è al nostro fianco!

Gabriella Guidi



TRIDUO

La preghiera dà luce alla nostra vita... È una piccola luce, una piccola candela che, se noi la teniamo accesa, ci permette di capire dove mettere il passo successivo, dove camminare; ci dà la forza di camminare, la forza di resistere alle proprie vanità, ci dà la pace del cuore... La preghiera ha questo grande potere: di dare la pace alla nostra vita... e soltanto quando noi siamo uomini e donne pacificati con noi stessi, allora possiamo essere fonte di pace anche per quelli che sono intorno a noi.

Il Signore ha dato a S. Croce un luogo dove pregare, dice: "Io ti ho dato un tesoro, ti ho dato delle persone, delle sorelle che sono oggi qui accanto a noi, che hanno detto un sì totale di consacrazione a Dio"; sono come una candela che sta lì, brucia e dà luce per la tua vita, dà forza al tuo essere nel mondo perché se non ci fosse la preghiera non ci sarebbe un'azione efficace. L'azione da sola lì per lì è efficace ma muore, ma l'azione con la preghiera è un'azione che dura nel tempo e che porta frutto.

"Alzati, rivestiti di luce" questa parola dobbiamo cercare di portarla a casa e di viverla nel quotidiano. Pensiamo a quante volte siamo pigri, quanti pensieri negativi: alzati! Dice il Signore se no finirai per essere inghiottito da queste tenebre... I magi vedono la stella e si alzano, lasciano il posto dove sono e si mettono in ricerca. Sulla nostra vita c'è sempre una stella, c'è qualcosa che ci ridà la direzione, quando però siamo immersi nelle tenebre non possiamo più vedere questa stella. Che cos'è questa stella?: sono i segni, gli angeli, le persone, le situazioni che riorientano il nostro cammino, è importante cercare di riacquistare la vista che un po' abbiamo perso, scuoterci la polvere di dosso, se noi facciamo questo veramente, riusciamo a cogliere qual'è la nostra stella: quella situazione, quell'angelo che il Signore ci manda per indicarci qual è il nostro cammino.

Don Marco Casalini, Vice-Parroco

Santa Croce in Festa per la sua Beata

Il 4 gennaio si sono ufficialmente aperti i festeggiamenti con la messa mattutina del transito al cielo della Beata. Ogni anno, come per le grandi feste, Cristiana riunisce tutti i cittadini intorno alla sua urna, perché sempre ha qualcosa di importante da dirci.

Siamo tutti invitati a servire, a spendere la nostra vita per gli altri e, liberati del nostro egoismo, siamo condotti all'amore verso Dio.

Alle ore 11.00 il nostro Vescovo Mons. Tardelli ha presieduto la messa solenne dei festeggiamenti, preceduta dalla preghiera dell'Ora Sesta in San Lorenzo, e seguita dalla processione verso la Chiesa di Santa Cristiana.

Il presule - nella sua omelia - esortava a vivere nell'amore, elemento fondante per la nostra vita e del quale non possiamo fare a meno. Non un amore ingannevole, che devia, che confonde e talvolta distrugge, ma quello vero che edifica, che viene da Dio e si propaga tra gli uomini.

L'apostolo Paolo, attraverso la seconda lettura della Messa, ci ha ricordato che il primo posto nella nostra vita è del Signore, Colui che dà senso alla nostra esistenza e ci conduce alla vita eterna. Infine, il Vangelo della festa, con

la parabola della vergini sagge, ha fatto riferimento al giudizio finale davanti al quale ciascun uomo dovrà presentarsi al momento della sua ascesa al cielo. L'olio che ciascuno di noi avrà comperato con opere buone, vita in Cristo e amore al prossimo, lo presenteremo al Signore ed egli ci farà entrare alle nozze.

Al termine della celebrazione è stata la volta degli interventi del Sindaco di Santa Croce che per l'ultima volta, dopo dieci anni, ha espresso il suo ultimo omaggio in qualità di sindaco alla Beata concittadina ricordando alcuni tra gli eventi più importanti come il settimo Centenario celebrato nel 2010, il gemellaggio con il Monastero e la comunità civile di Montefalco e molte altre iniziative. Tra gli altri interventi anche quello del Sindaco di Montefalco, Donatella Tesei, e di Mons. Romano Maltinti, che ha sottolineato il valore della festa della Santa, con un ringraziamento a tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita dei festeggiamenti.

Presenti anche il sindaco di Castelfranco, altre autorità civili e militari, rappresentanti di molte associazioni del territorio.

Gabriella Guidi



LA FESTA



Santa Cristiana ci è di grande esempio e stimolo, lei ha saputo riempire la sua vita d'amore. Gesù ci dice come dobbiamo comportarci nei suoi confronti e nei confronti col nostro prossimo per riempire d'amore la nostra vita, sono parole semplici, essenziali e dirette: ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, in carcere e siete venuti a trovarmi.

Così sia per intercessione di S. Cristiana anche per tutti noi.

Mons. Fausto Tardelli, Vescovo



Dio lo troviamo nella realtà della debolezza, dove c'è la sofferenza, dove c'è la fatica, dove c'è l'esperienza della morte... allora è un cammino: guidato da una stella, che sono i gesti, gli avvenimenti che accadono, le persone che incontriamo.

Noi qui a Santa Croce abbiamo una stella che è quella di celebrare proprio nel periodo natalizio la festa di S. Cristiana per ricordarci che S. Cristiana è una stella che ci guida; quello che ha fatto, ci fa riflettere, quello che ha vissuto, ci dà la possibilità di riprenderlo in mano e poi... questa stella continua ad essere una luce per noi, nel Monastero delle monache che sono qui presenti nel nostro paese, in mezzo a noi.

Vedete che ci sono realtà concrete: sono delle stelle in fondo che si concretizzano.

Don Romano Maltinti



FESTA DI S. CRISTIANA

La Processione come "pellegrinaggio"

Alle ore 16.00 si è snodata la processione per le vie del paese: il tempo finalmente lo ha permesso. Vuole essere un Pellegrinaggio simbolico, come quello di ogni uomo sulla terra in cammino verso l'eternità. Ogni anno viene proposto un percorso diverso perché la nostra "Santa" patrona possa visitare le varie zone che lo caratterizzano.

A conclusione del giorno di festa, alle ore 18.00, Solenne Concelebrazione presieduta dal Padre Agostiniano, P. Giuseppe Pagano. Una chiesa più che mai gremita, così che la nostra gloriosa Beata compiva nuovamente il suo miracolo!

Gabriella Guidi



LA FESTA CONTINUA...

Noi pensiamo al monastero come a un luogo fatto di mura, è vero, certo, ma dentro ci sono delle anime che sono delle creature che rendono ancor più bella questa struttura, e queste anime fanno sì che la struttura venga costruita in un certo modo, perché se in un monastero c'è un coro, c'è un motivo, se c'è un refettorio, c'è un motivo, se c'è la biblioteca, c'è un motivo e tutti questi luoghi diventano luoghi di grande vita perché ci sono dei cuori che pulsano e sono dei cuori pieni di amore così come lo è stato il cuore di Cristiana.

Nel momento in cui Cristiana sta per morire, vuole incontrare le sue sorelle e per loro ha parole di grande tenerezza. In questo periodo abbiamo un grande papa che spesso ci parla della tenerezza, a tutti, della

tenerezza di cui a volte abbiamo paura, perché pensiamo che sia un momento di debolezza, invece la tenerezza è un sentimento dell'amore di Dio, perché Dio è tenero con noi, Dio ci manifesta sempre la sua tenerezza. Certamente S. Cristiana è stata colpita da questa tenerezza di Dio e l'ha saputa trasmettere alle sue sorelle, quindi una suora è una donna piena di amore, perché piena dell'amore di Dio, così come lo sono S. Cristiana, S. Chiara da Montefalco, le cito insieme perché c'è un legame tra i due Monasteri, è come se facessero un cammino insieme. Voi pensate la provvidenza, queste due donne sono contemporanee, senza magari conoscersi, una a Montefalco, una qui, costruiscono due esperienze che sono simili, costruiscono due cuori. Come se un monastero fosse un grande cuore dal quale partono dei

raggi d'amore... se voi oggi siete qui è perché vi sono arrivati questi raggi d'amore di S. Cristiana e delle sorelle che nel tempo l'hanno seguita qui, in questo monastero. Trovandoci qui oggi significa che abbiamo imparato la lezione di S. Cristiana altrimenti è solo un momento di devozione e S. Cristiana e tanto meno il Signore questo non lo vogliono. Vogliono che noi uscendo da questa Chiesa cominciamo a dire alle persone non solo con le parole ma con il cuore "ti voglio bene". Se l'amore è acceso, la nostra vita può cambiare e allora nelle nostre famiglie c'è qualcosa di diverso, uno può dire sto bene qui nella mia casa, sto bene qui nella mia famiglia perché sento questo calore.

P. Giuseppe Pagano, Agostiniano



Siamo passati anche davanti ad Istituti Bancari, la strada che abbiamo fatto ci ha messo davanti anche questi... Questo ci porta a riflettere sopra l'esperienza di lavoro, l'esperienza della realtà economica della nostra zona.

Non chiediamo soldi, chiediamo che ci sia lavoro, perché ci sia per tutti l'opportunità di portare a casa quel che è necessario per le famiglie.

Il Monastero dal quale siamo partiti, e poi ritornati, possa essere il segno di questa sensibilità, di questa attenzione, sia verso la figura di Santa Cristiana ma, in modo particolare, verso l'esperienza piena di vita, di disponibilità, di amore, di vicinanza intorno a noi e quindi di capacità di metterci a servizio dove troviamo il bisogno.

Don Romano Maltinti

EPIFANIA IN SANTA CRISTIANA

6 Gennaio, ore 15:00

Puntuali come ogni anno, arrivano i Magi in Santa Cristiana.

Eh sì, cari ragazzi... e ad attenderli, insieme a tantissimi bambini, c'era anche Gesù in braccio alla sua mamma Maria, che dormiva come un angioletto, sotto lo sguardo attento di babbo Giuseppe.

Un mini-presepe vivente!

All'arrivo dei Magi, Gesù si è svegliato e li ha accolti con dei grandi sorrisi, grato di quei magnifici doni che gli avevano portato.

Ma, a dire la verità, con sorpresa e gran rumore, dopo i Magi uno strano personaggio è piombato in Chiesa, attirato forse da tutti quei canti e discorsi che sentiva da fuori: era un barbone, che fino a poco prima stava dormendo sul sagrato della chiesa di S. Cristiana. Aveva incuriosito tutti, quella inusuale presenza sullo scalino del Monastero, ma quando è entrato in Chiesa con il suo carrello della Coop pieno di stracci e vecchi giornali, ha destato non poche preoccupazioni.

È proprio vero... l'apparenza, a volte, inganna!!!

Era solo curioso di vedere Gesù e di fargli festa. Gli ha persino regalato il suo letto... o meglio, il suo cartone. Così Maria, la mamma di Gesù, ma anche mamma di tutti noi e quindi anche del barbone, gli ha regalato la calda coperta di Gesù. Sì, proprio quella coperta cucita in fretta e furia da una donna di buona volontà, con tutti i pezzetti di stoffa che i bambini, poco prima, avevano donato a Gesù.

Come ogni anno i Magi, insieme ai doni per Gesù, hanno portato anche un pensierino per ogni bambino: una candela, la cui "Luce", proprio come la luce della Stella Cometa per i Magi, sia guida e illumini sempre il loro cammino verso Gesù.

Aba Bartolommei



Maria, Giuseppe e Gesù

Sono una giovane famiglia che ha accettato con gioia di interpretare la Santa Famiglia di Nazareth:

Marco, Carmela e il piccolo Jacopo.

Maria ci ha detto: *"Per me è stata una forte emozione andare di nuovo all'altare, ma questa volta con una famiglia più grande. Mi sono emozionata molto, e mi è scesa anche qualche lacrima, quando il barbone ha preso Gesù, (mio figlio) e lo ha mostrato a tutti"*.

Il Barbone è il giovane Luca, che ha accolto con gioia, ma anche con timore, la proposta di interpretare un personaggio così particolare, che ha suscitato stupore e compassione. Luca ci ha detto: *"Per me non è stata una cosa facile. Spero che tutte le persone presenti abbiano capito che in questo mondo c'è sempre chi ha più bisogno di noi. Ho provato una forte emozione quando ho donato il cartone a Gesù, Giuseppe e Maria, e lei mi ha "donato" il mio Salvatore"*.

GRAZIE PER LA FESTA!

Perché sia davvero una festa ed un incontro di gioia e preghiera, intorno a Santa Cristiana, alla sua Comunità e al suo Monastero, c'è bisogno di un bell'intreccio di presenze e di operosità. E così è stato. Esprimiamo perciò il nostro grazie più vivo a tutti quelli che hanno offerto un po' del loro impegno, della loro generosità e del loro tempo prezioso.

**Intorno a Santa Cristiana, con l'impegno di tutti,
possano sempre nascere desideri di bene e di fraternità.
GRAZIE!**

Redazione: Sr. Dina Roda osa, Sr. Sandra Marin osa, Sr. Mariarosa Guerrini osa
Monache Agostiniane • Monastero di S. Cristiana • Via Viucciola, 1 •
56029 S. Croce sull'Arno (PI) Tel/Fax 0571 30475
E-mail: santa.cristiana@virgilio.it • c.c.p. 14237564